

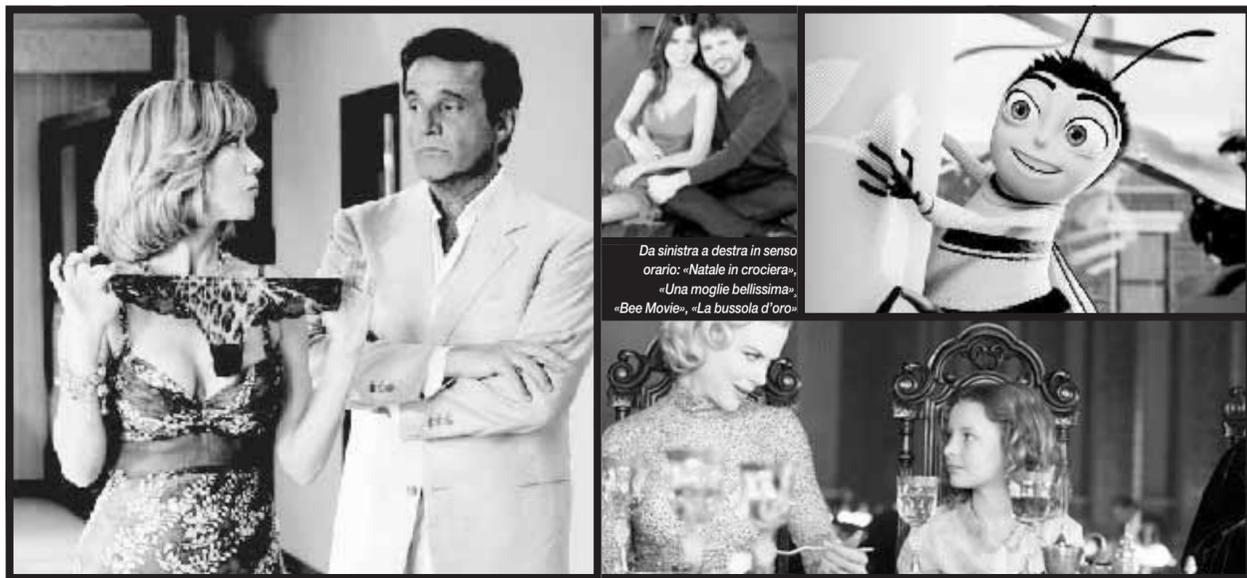
SFIDE DI NATALE

Pieraccioni contro De Sica. Poi i fantasy hollywoodiani con Kidman e Cage. Mentre dalla casa di Spielberg arriva «Bee Movie», un'apetta in lotta contro le multinazionali del miele

di Gabriella Gallozzi

Carolyn («intellettuale» e «militante»), commedie scollacciate, fantasy (accusati di essere anti cattolici dai più fanatici): la sfida di Natale è aperta. Come ogni anno. Ma a dire il vero, stavolta, la vera «sfida» è stato l'anticipo della «sfida», o meglio come evitarla programmando le uscite un mese prima. Così è stato per esempio per il «cinapanetone» con Boldi, messo in forno già dal 16 novembre: *Matrimonio alle Bahamas* firmato da Claudio Risi, fratello di Marco e figlio di Dino e sceneggiato dalla premiata ditta Vanzina Brothers. Un successo al botteghino, superato adesso soltanto da un altro anticipo natalizio e nostrano, le fatine di cartone *Winx* che con 2 milioni 400 eu-

Il compagno cartoon alla sfida di Natale



Da sinistra a destra in senso orario: «Natale in crociera», «Una moglie bellissima», «Bee Movie», «La bussola d'oro»

ro d'incassi superano ogni record toccato dai colleghi hollywoodiani. C'è paura, insomma, ad affrontare la sfida di Natale. Ora che s'è verificato come ci sia spazio per non più di un «cinapanetone». Soprattutto da quando, dopo lo scoppio della coppia Boldi-De Sica, tende a «lievitare» e a farsi in due o in tre. Nella scorsa stagione unico successo d'incassi è stato il *Natale a Miami* di De Sica. Lo sanno

bene pure i Vanzina, memori del flop dello scorso anno con *Olè* tentativo andato buca di mettere in coppia Boldi e Sallemme. Tanto che anche loro quest'inverno hanno giocato d'antico con *2061 un anno eccezionale*, in cui è tornato Diego Abatantuono prima maniera, in una sorta di *Armata Brancaleone* post-atomica. Vincenzo Sallemme, invece, tutto solo, ha avuto le sue glorie al box office

con *Sms*. A scontrarsi in questo Natale si ritroveranno, alla fine, due sprimentate galline dalle uova d'oro del cinema italiano: De Sica versus Pieraccioni, anche se in realtà, al di là del genere commedia, i due non condividono davvero neanche lo stesso pubblico. Il Leonardo toscano, infatti, gioca sul personaggio a tutto tondo, in fondo romantico anche se sempre circondato da

sventolone. Stavolta in *Una moglie bellissima*, dal 14 dicembre nelle sale (è sempre Giovanni Veronesi a firmare la sceneggiatura), è Laura Torrisi scoperta del *Grande fratello* e con lui al debutto nel cinema nei panni di sua moglie, appunto. Lui e lei due ingenui verdurai di Anghiaro, paesino in provincia di Arezzo, che si ritrovano a fare i conti con un affascinante fotografo che irrompe nelle loro vite. Soprattutto

tutto in quella della «moglie bellissima». E con loro anche un cameo di Francesco Guccini nei panni di un impresario teatrale alle prese con l'allestimento di *Grease*. Luoghi esotici, battutacce e poco romanticismo, ma tante bellone (da Michelle Hunziker alla venezuelana Aida Yespica) sono invece i consueti ingredienti di *Natale in crociera*, il cinapanetone di Neri Parenti confeziona-

to da Filmauro, con Christian De Sica in veste di mattatore, nei cinema dal 14 dicembre. Che quest'anno ha pure un suo blog, il film come Beppe Grillo. E da Hollywood, poi, come tradizione arrivano i kolossal natalizi. E magari anche le polemiche. Come quelle che ha dovuto affrontare la bella Nicole Kidman per il ruolo di cattivissima cacciatrice di anime in *La bussola d'oro*, fantasy di Chris Weitz in sala dal 14 dicembre, ispirato alla trilogia tratta da *Queste oscure materie* di Philip Pullman che gli è costata l'accusa di «anti-cattolica» da parte degli integralisti Usa. Di segreti e «depi-staggi» storici ci racconterà, invece, *Il mistero delle pagine perdute*, altro fantasy hollywoodiano - in sala dal 21 dicembre - con Nicolas Cage che, indagando sulla morte del presidente Lincoln, si troverà di fronte ad un libro carico di «omissis», neanche fosse quello degli ultimi sessant'anni della storia d'Italia. E se la casa del vecchio zio Walt, Disney ovviamente, questo Natale ha abbandonato i cartoon puntando su *Come d'incanto*, storia di un'«interferenza» tra il mondo delle favole e la realtà, la concorrente Dreamworks di Spielberg, reduce dai successi di *Shrek*, sfodera un cartone che negli Usa è già «leggenda»: *Bee Movie* - arriva il 21 dicembre in sala -, storia di un'ape laureata e militante in lotta contro le multinazionali del miele.

TEATRO Intriga e diverte la messinscena di «Delitto perfetto» per la regia di Geppy Gleijeses

Certo che è colpevole: è una donna

di Renato Nicolini

Dopo Oscar Wilde e G.B. Shaw, Geppy Gleijeses affronta l'Hitchcock di *Delitto Perfetto*. La trama della commedia di Frederick Knott, autore di un altro grande successo teatrale da cui fu tratto il film *Gli occhi della notte* con Audrey Hepburn, scorre piacevolmente, offrendo due ore di divertimento e suspense. Già questo sarebbe un non piccolo merito; ma Gleijeses regista sa proporre anche intriganti sottotesti e ipertesti allo spettatore. La scena di Lorenzo Ghiglia è un interno, che rivela agorafobia proprio nella raffinatezza dell'arredo, come destinato a non mutare mai nel tempo; il pericolo per questa lussuosa staticità viene dall'esterno, dalla porta d'ingresso sulla sinistra come dalla grande vetrata (quasi da spettacolo d'opera) sulla destra. Il significato simbolico dei gialli della camera chiusa, o delle chiavi scambiate, rimanda alle paure infantili che tutti abbiamo attraversato. Geppy Gleijeses rilegge inoltre Hitchcock attraverso le conversazioni del regista con François Truffaut, e (soprattutto) il sag-

gio di Teodor Price *Hitchcock e l'omosessualità*, Ubu Libri, in giusta evidenza nelle bacheche del teatro accanto alla locandina dello spettacolo. «Tony non vuol sopprimere la moglie per denaro; vuol farlo perché si tratta di una donna e gli è toccato dormire con lei così a lungo. Perché lui le odia davvero, le donne». La sorpresa dello spettacolo però (e la sua differenza dal film), è la comunicativa simpatia che Geppy Gleijeses attore (a differenza del distaccato Ray Milland) sa trasferire da sé al personaggio del marito assassino Tony Wingate. Un'impeccabile eleganza ed autocontrollo, un tocco che mi ha fatto venire in mente un po' Vittorio De Sica, e soprattutto il genere del «simpatico imbroglione» che Totò, (sì, proprio Totò), individuava in metà dei napoletani. Il familiare, è risaputo, è il principale veicolo del perturbante. Il gioco è reso complesso perché l'identificazione dello spettatore non scatta nei riguardi della moglie Margot (Marianella Bargilli, che si presenta in scena in glamorous abito da sera rosso), algida distaccata e superiore; e tanto meno nei riguardi dell'aman-

te Max Halliday (Stefano Santospago), verso il quale Tony mostrerà pure una forse eccessiva confidenza, ma resta un americano (come del resto Margot), dunque niente affatto impeccabile, anzi lievemente maleducato. La «gabbia spazio chiuso», l'«inferno sartriano», l'«incrocio di grate invisibili che avvilluppano progressivamente», di cui parlano le note di regia, non è la vicenda visiva dalla moglie che sfugge all'assassinio per essere processata e condannata all'impiccagione: ma è il modo in cui lo spettatore è indotto a vivere, con suspense e trepidazione, nel passaggio dalla sicurezza all'insicurezza fino alla trappola da cui non riuscirà ad uscire, per una serie progressivamente accelerata di spostamenti all'inizio impercettibili e poi sempre più evidenti, la vicenda dal punto di vista emotivo dell'assassino. La rappresentazione finisce dunque per avvenire non solo sul palcoscenico teatrale, ma anche su quello interiore delle paure e dei rimossi dello spettatore. Il piacere è aumentato dal ritrovare finalmente in scena, nella parte dell'ispettore Hubbard, Raffaele Pisu - un grande vecchio del-

lo spettacolo italiano che visibilmente si diverte e fa divertire, una sorta di psicoanalista in scena nella capacità di vedere oltre le apparenze. Non vorrei far torto, non menzionandolo, a Massimo Cimaglia nel ruolo del Capitano Legate, vecchio compagno di università dalla moralità più che dubbia, che finisce per accettare senza troppa difficoltà, in cambio di mille sterline, il ruolo del sicario, per uccidere qualcuno che nemmeno conosce. Ma, direbbe Teodor Price, la vittima proposta deve scontare un peccato incancellabile, quello d'essere donna. Lo spettacolo leggero, malgrado Hitchcock, Ernst Lubitsch, Noel Coward, è ancora vittima di prevenzioni sempre più ingiustificate, come subissimo sempre il fascino delle grandi ideologie. Caduto da quasi vent'anni il muro di Berlino, per ragionare sul futuro dell'uomo, più che sui balbettamenti di una stagione sicuramente non di grande politica, è forse opportuno interrogarsi sugli impulsi, spesso non confessabili, che ne motivano le azioni private. Da stasera al teatro Delle Palme di Napoli



RITORNI Le Spice Girl in tour globale

CON EFFETTI SPECIALI, 10 ballerine, danze al palo, davanti a 15 mila persone, le Spice Girl hanno iniziato domenica da Vancouver, in Canada, il tour mondiale della loro reunion a 7 anni dallo scioglimento, nel 2000, dopo una carriera decollata con il primo singolo del 1996 *Wannabe*. Victoria Beckham

(«Posh»), Geri Halliwell («Ginger»), Melanie Brown (Mel B, o «Scary»), Melanie Chisholm (Mel C, o «Sporty») e Emma Bunton («Baby») come band hanno scalato le classifiche di tutto il mondo, da soliste non hanno avuto analoga fortuna. Dal tour dovrebbero guadagnare 14 milioni di euro a testa.

Le notizie sono preziose
ma noi non facciamo

i preziosi

asca Spa
Via Prenestina, 685
00155 Roma
Tel. +39 06 22582330

Redazione
Via Ennio Quirino Visconti, 8
00193 Roma
Tel. +39 06 361484311

www.asca.it
agenzia@asca.it
commerciale@asca.it
amministrazione@asca.it

asca | | |
agenzia stampa quotidiana nazionale